



FIAMME D'ORO

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S.

Direzione - Redazione - Amministrazione - Via Statilla, 30 Telefoni 775596 752151 int. 2672 - 00185 Roma

ANNO 4 - N. 9-10 - Organo Mensile

Abb. Postale - Gruppo III (70%)

Settembre-Ottobre 1977



Napoli - 4 settembre 1977

(La cronaca a pag. 1)

Comitato di Redazione

Udalrico Caputo
Mario De Simone
Biagio Di Pietro
Francesco Mozzi
Giuseppe Maffei
Elio De Jorio
Gennaro Bruno
Armando Rinaldi
Elviro Scalera
Francesco Valente

Direttore Responsabile

Remo Zambonini

Redattore Capo

Antonio Tancredi

Direzione - Amministrazione - Redazione

00185 Roma - Via Statilia, 30
Telefoni 775596-752151 - int. 2672

c/c Banco di Roma - ag. n. 9 n. 27291

Registrazione del Tribunale di Roma

n. 15906 in data 19-5-1975.

Per il 1977

Una copia L. 250

Quote di abbonamento annuale: ordinario: L. 2.000
» » » » sostenitore: L. 10.000
» » » » benemerito: L. 25.000
» » » » estero: il doppio

Spediz. in Abb. Postale Gruppo III (70%)

I versamenti possono essere effettuati tramite le Sezioni « A.N.G.P.S. »

Tipografia «NUOVA ERA» Tel. 60.71.348 - Vitinia-Roma

SOMMARIO

Napoli - 4 settembre 1977	Pag. 1
2 novembre 1977	» 2
Un buon soldato - In memoria del M.ilo F. Massarelli	» 2
La ghigliottina	» 3
Indennità d'istituto	» 3
Guardie particolari giurate e istituti di vigilanza privata	» 4
Nella maestà della legge viene sublimata l'autorità dello stato	» 5
Ottantasette per cento	» 5-7
Volto nuovo?!	» 6-7
Museo africano, ovvero un'altra bella pensata	» 8
Abbonati sostenitori ed offerte	» 15
Vita dalle Sezioni	» 8-16



Riportiamo su queste pagine alcune immagini della cerimonia svoltasi a Napoli, a iniziativa della sezione della A.N.G.P.S., per ricordare e onorare i caduti della Polizia della città.

Va data lode alla Sezione, e, in particolare al suo reggitore, Carmine Esposito, della iniziativa e del risultato che, forse, avrebbe potuto presentare maggior spicco se, all'ultimo (48 ore prima) non fosse stata ritirata l'autorizzazione all'uso dello stadio di Fuorigrotta sostituito con quello « Collana » al Vomero. Ma vi è stato ugualmente un forte concorso di pubblico e di Autorità. Erano presenti circa un migliaio di persone ed erano intervenuti, col vescovo di Pozzuoli, Mons. Sorrentino, che ha celebrato la S. Messa, ed i sindaci dei paesi di appartenenza dei caduti, l'avv. Mario Gomez d'Ayala, presidente del Consiglio Regionale, il vice prefetto Ali, in rappresentanza del Capo della Polizia; il vice questore De Cenzo, in rappresentanza del questore Colombo; il col. Sepe, comandante il raggruppamento celere di Napoli; il col. Iadaresta, del raggruppamento P.S. di Napoli; il maggiore Iacomino, in rappresentanza del comandante Nenchia dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli; il ten. col. Maione, in rappresentanza del capo di S.M. del Comiliter di Napoli; il generale Inferrera, presidente dell'Associazione mutilati per servizio; il vice sindaco di Napoli, avv. Antonio Carpino; il maggiore Marrocchia e il tenente Pasquilli dei CC.; il generale Maffei, segretario generale dell'Associazione G.P.S.

Prima della benedizione delle Medaglie d'oro ricordo da consegnare ai congiunti dei dieci caduti presenti al rito, S.E. Mons. Sorrentino ha pronunziato elevate parole di fede per i destinatari del ricordo, posti a tanta dolorosa prova. E' seguita poi una breve allocuzione del Presidente Nazionale dell'A.N.G.P.S.

Svolto il rito ha avuto luogo l'incontro di calcio tra le squadre della vigilanza Alfa Sud e Nuovo Napoli, vinto dalla seconda per 5 reti a 1.

Al termine coppe offerte a tal fine da Aziende locali sono state consegnate ai capitani delle due squadre e al ten. Col. Iadaresta Comandante il Raggruppamento Guardie di P.S. e al ten. Col. Sepe, Comandante il Raggruppamento Celere al cui valido concorso unitamente a quello del Cappellano del Corpo, Don Michele è, in gran parte, dovuta la riuscita della manifestazione ed ai quali Fiamme d'oro rinnova il ringraziamento del Sodalizio.

Ecco il testo della allocuzione del Presidente Nazionale:

Eccellenze, Signori,
E' con profonda commozione che prendo, qui, la parola, per ricordare i caduti della polizia di questa generosa regione e delle altre forze di polizia, caduti proditoriamente uccisi, nella loro estrema testimonianza del loro dovere e della loro fede.

E' nostro preciso, statutario compito della nostra e delle altre Associazioni d'Arma mantenere vivo il culto dei caduti. E a nome dell'Associazione, io voglio

ringraziare le Autorità e i cittadini che con la loro presenza, sottolineano una partecipazione non formale a questa manifestazione, ma profondamente sentita come e nello spirito di questa generosa città. E particolare riconoscenza dobbiamo tutti alla Sezione e al suo reggitore il dinamico Carmine Esposito e agli sportivi e colleghi che ne hanno raccolto l'appello per questa così lodevole, e anche onerosa e non di facile realizzazione, iniziativa.

Io non voglio cadere nella retorica; lascio questo ad altri. Dico solo che è compito di tutti e, in primis, nostro difendere questi caduti. Difenderli anzitutto dall'oblio e dalla noncuranza, difenderli dai tanti postumi subdoli e sottili, travisamenti della verità. Siamo qui per questo. Non per affermare uno spirito di vendetta e di rivalsa (che non è nello stile e nello spirito delle forze di polizia) ma di rispetto, di consapevolezza, di verità.

E vogliamo, anche, sollecitare un preciso impegno: quell'azione legislativa, di quelle garanzie di giuridica difesa che, sole, e assai più dei mezzi fisici e meccanici, possono tutelare la vita e la incolumità dei nostri ragazzi, ai quali, anche va il pensiero riconoscente e anche ammirato degli anziani.

Per quello che essi fanno, per la vita dura scelta e affrontata, per il rischio cui si espongono per lo slancio con cui lo fanno. Ad essi il nostro augurio.

Ma, come dicevo, questa gioventù va protetta...

Questo al di là del nostro compito morale della attestazione della nostra venerazione e riconoscenza per i nostri caduti, è il fine che la Sezione di Napoli si è prefissa e che anche l'intero sodalizio persegue. Il ricordo modestissimo che essa ha approntato per i congiunti dei gloriosi caduti della città è soltanto un segno materiale di un sentimento, sentimento che è nostro compito, come ho detto, alimentare, custodire, affermare, difendere.



Ci avviciniamo alla annuale ricorrenza dei defunti e, come ogni anno, è doveroso che noi dedichiamo alla memoria di questi nostri fratelli che ci hanno preceduto lungo la via del naturale destino dell'uomo, la nostra preghiera, il nostro raccoglimento, il nostro ricordo.

Ricordare è non dimenticare, è non lasciare che quel grosso patrimonio ideale e fisico che è stata l'opera di chi ci ha preceduto, vada obliterato e disperso. Noi questo vogliamo fare qui in queste poche righe: richiamare alla memoria di tutti, l'immensa massa di lavoro, di sacrifici, di rinunzie, di estrema dignità, e di responsabilità e di dedizione, degli uomini della Polizia, dai massimi ai più semplici e umili, accomunati tutti da questo senso del "servizio" del "servire" lo Stato e la collettività.

Questa è la loro memoria, questo è quanto li fa rivivere non solo in noi, nei nostri sentimenti, ma anche nel senso della collettività e dello stato, che sono l'una e l'altro, lo si voglia o no, lo si riconosca o meno, quali essi hanno costruito.

Riconosciamo questa opera e non indulgiamo mai alle odierne tendenze della critica per la critica, della denigrazione, e della sufficienza. Abbiamo, purtroppo bisogna dire anche così, il coraggio di riconoscere "quanto" è stato fatto, "quanto" ognuno di essi ha contribuito a costruire. Cioè, in fondo, una società libera e solida che proprio in quanto tale può e potrà accogliere il nuovo, il necessario nuovo, senza esserne rovesciata e sommersa.

DOTTOR GIUSEPPE PARLATO - CAPO POLIZIA ROMA

SOCI QUESTO SODALIZIO MENTRE ESPRIMONO MIO MEZZO PROPRIO VIVO DOLORE TRAGICA FINE MARESCIALLO MASSARELLI FRANCESCO UCCISO ADEMPIMENTO DOVERE ET UNISCONSI LUTTO FAMILIARI ESTINTO ESALTANO CONTEMPO EROICO COMPORTAMENTO SOTTUFFICIALE ET EQUIPAGGIO VOLANTE TRENTO ET FORMULANO AUGURIO PER PRONTA GUARIGIONE GUARDIA ROMANO PUNTO

PRESIDENTE NAZIONALE ASSOCIAZIONE GUARDIE SICUREZZA
TENENTE GENERALE AUSILIARIA
REMO ZAMBONINI

* * *

TEN. GEN. REMO ZAMBONINI
PRESIDENTE NAZIONALE A.N.G.P.S.
VIA STATILIA, 30
ROMA
79585

RINGRAZIOLA SENTITAMENTE PER CORTESI ESPRESSIONI CORDOGLIO INVIATE ANCHE AT NOME CODESTO SODALIZIO PER TRAGICA SCOMPARSIA MARESCIALLO P. S. FRANCESCO MASSARELLI CADUTO ADEMPIMENTO DOVERE NONCHE' PER VOTI AUGURALI PRONTA GUARIGIONE FORMULATI PER GUARDIA P. S. GIUSEPPE ROMANO RIMASTA FERITA.
CAPO POLIZIA PARLATO

UN BUON SOLDATO

In memoria del Maresciallo FRANCESCO MASSARELLI

Cinquantaquattro anni, maresciallo, una figlia non più bambina poteva dirsi un arrivato, Francesco Massarelli. Pure non ha rifiutato anzi ha cercato, l'ultimo, tragico appuntamento col suo destino. Forse altri non avrebbero fatto così: allo squillo del 113, mentre gli uomini balzano sull'Alfa per volarsene ad affrontare i rapinatori, e sono già a bordo, la marcia innestata, altri avrebbero accettato questo stato di fatto: « loro » stavano già andando. Ma Massarelli no; sa che il suo dovere non gli consente di restare, sa che lui ha gli anni, l'esperienza, la qualifica di ufficiale di P. G.; fa scendere la guardia Sinapri, gli si sostituisce: pochi istanti e tutti sono dinanzi alla banca rapinata dalla quale i banditi escono proteggendosi con gli ostaggi; uno spara, Massarelli si accascia, morto sul selciato e con lui l'altra guardia, Romano Giuseppe, falciato alle gambe. Sono le 15 del 27 settembre a Trento.

Resta solo la guardia Antonio Cali a rappresentare il braccio armato della legge: mentre, sull'auto banditi e ostaggi fuggono Cali stampa i colpi del suo mitra, mortalmente, su due di essi: un ostaggio Pierniorgio Aloisi vi rimane solo leggermente ferito. Altri due banditi riusciranno a fuggire: tutti e quattro sono pregiudicati pericolosissimi, alcuni di recente evasi.

Questa la sequenza allucinante di questo ultimo scontro tra la polizia e la delinquenza, tra il bene e il male. Onore ai nostri uomini e al loro eroismo; onore al Maresciallo Massarelli e alla guardia Romano, e onore al bravo Cali, la cui lucida freddezza ha consentito alle forze dello Stato di non uscire sconfitte da questo ennesimo sanguinoso confronto e che ha ribaltato l'esito dello scontro. Noi lo ammiriamo e lo esaltiamo. Egli è esempio a tutti. Egli ha agito negli stretti, assoluti limiti che la legge gli consentiva. Egli ne è stato l'esecutore. Tutti dobbiamo essergli profondamente grati.

Noi ripudiamo ogni sorta di violenza: anche quella di Stato e non riusciamo perciò a renderci ragione della sopravvivenza, dopo quasi due secoli, nella civiltà democratica, cattolica Repubblica Francese dell'atroce, raccapricciante pena di morte mediante decapitazione. Trattasi, beninteso, di reati gravissimi che turbano la coscienza e la sensibilità nazionali tanto da indurre i Presidenti di quella Repubblica a negare, nell'arco di vent'anni, la grazia a ben 24 condannati al patibolo.

Nel nostro felice Paese, invece, allorché si sono dovuti giudicare le belve ed i seviziatori dell'adolescente Cristina Mazzotti sepolta viva nel sudiciume di un immondo cumulo di rifiuti, un agguerrito e valente collegio di difesa è valso ad ovattare colpe e responsabilità che avrebbero comportato, alla luce di un ordinamento giuridico, meno permissivo, pene ben diverse e maggiori.

Nè vale argomentare che siffatto crimine, al pari di tanti altri perpetrati prima o dopo, abbiano posto una pesante ipotesi e drammatici interrogativi in ordine al coefficiente morale e sociale di taluni strati della collettività nazionale: la nostra disinvolta e loquace armata di politici, dal video facile e dalle leggi più impensate, continua a non manifestare alcun deciso, prioritario impegno inteso ad adottare e coordinare provvedimenti idonei e risolutivi per fronteggiare la criminalità comune e politica sempre più dilaganti e sanguinarie, senza peraltro far mistero dell'estremo traguardo cui puntano i cosiddetti combattenti politici e cioè: l'abbattimento e la sovversione dello Stato democratico! E mentre si discute sul sesso degli angeli

e se la durata di talune elementari misure preventive di pubblica sicurezza possano superare la barriera delle 24 o 48 ore, si continua a prodigarsi al fine di rendere vieppiù confortevoli i soggiorni nelle case di pena, oramai doviziosamente dotati di televisori, telefoni, refettori (con menù speciali nei giorni festivi), libere uscite e licenze brevi (anche per qualche ergastolano che ovviamente non è più rientrato) etc., cui si risponde con violente ribellioni che infliggono alla florida economia nazionale continue emorragie di miliardi di danni, evasioni e pretese ultimative d'ogni sorta.

Ora, noi non chiediamo comitati di salute pubblica né leggi e tribunali speciali: vorremmo solamente che si prestasse ascolto al « grido di dolore » sempre più alto e cocente che si leva da ogni angolo del suo suolo della Patria insanguinata e sgomenta, a causa di tanti delitti, rapine, attentati, sequestri di persona etc., che non si fronteggiano mediante le consuete parate dei fiori e le oramai note lamentazioni di rito ma, al contrario, con poche, decise appropriate misure che denotino, in primo luogo, la chiara volontà del potere dello Stato di voler, senza dannosi indugi e compromessi, colpire duramente i fuori legge, gli assassini, i dinamitardi etc. e sollevare una volta per sempre la coltre di lutti e di incessanti distruzioni che grava oramai da molti anni sul nostro Paese, ansioso, nella stragrande maggioranza, di riprendere il cammino verso la pacifica convivenza sociale nel segno del progresso, della giustizia e delle libere e democratiche istituzioni.

Roma, 24 settembre 1977

due stelle

INDENNITA' D'ISTITUTO

ONOREVOLE GIULIO ANDREOTTI
PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI
ROMA

DIREZIONI PROVINCIALI TESORO NON HABENT ANCORA PROVVEDUTO PAGAMENTO FAVORE PERSONALE CORPO GUARDIE SICUREZZA IN PENSIONE MAGGIORAZIONI INDENNITA' ISTITUTO PREVISTE LEGGE 72 MARZO 1977 NUMERO 284 CHE PREVEDE AT ARTICOLO 3 QUARTO COMMA ATTRIBUZIONE MAGGIORAZIONE DIRETTAMENTE DA DIREZIONI STESSE PUNTO INTERPRETE SENTIMENTI NECESSITA' ATTESE PERSONALE PREGO VIVAMENTE ECCELLENZA VOSTRA VOLER INTERVENIRE PRESSO MINISTRO TESORO PUNTO NOME INTIERO SODALIZIO PORGO ECCELLENZA VOSTRA VIVI RINGRAZIAMENTI ET OSSEQUI PUNTO

PRESIDENTE NAZIONALE ASSOCIAZIONE GUARDIE SICUREZZA
TENENTE GENERALE AUSILIARIA
REMO ZAMBONINI

TELEGRAMMA DIRETTO ON.LE PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI CON CUI SOLLECITA PAGAMENTO INDENNITA' ISTITUTO PREVISTA DA RECENTE LEGGE 284-1977 COMUNICASI CHE IN DATA 12 CORRENTE MINISTRO TESORO EST STATO DA SCRIVENTE VIVAMENTE PREMURATO DARE ISTRUZIONI AT DIPENDENTI DIREZIONI PROVINCIALI PER ADEMPIMENTI COMPETENZA PROSPETTANDO DISAGIO CATEGORIE INTERESSATE. — CAPO GABINETTO, MINISTRO INTERNO SQUILLANTE

Roma, 13 ottobre 1977

OGGETTO: Legge 27 maggio 1977, n. 284.

Ai sigg. Presidenti delle Sezioni ANGPS

LORO SEDI

e, per conoscenza:

Ai sigg. Consiglieri Nazionali

LORO SEDI

Ai sigg. Ispettori Nazionali ANGPS

LORO SEDI

A seguito di nota p/n. del 26 settembre scorso questa Presidenza è lieta di comunicare, e sarà grata se ne sarà data notizia ai Soci, che, da quanto si apprende in via ufficiale, con circolare in corso di diramazione l'On.le Ministro del Tesoro ha disposto che le DD.PP. del Tesoro provvedano, per la fine di novembre, a liquidare le competenze arretrate maturate dagli aventi diritto a mente della norma in oggetto che, come ben noto, prevede maggiorazioni della indennità di istituto.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
(Ten. Gen. (a) dott. Remo Zambonini)

Il progressivo dilagare della delinquenza rende sempre più impegnativi i servizi delle guardie particolari giurate e accentua l'importanza degli istituti di vigilanza privata, divenuti ormai una esigenza particolarmente sentita specie nel campo della prevenzione dei reati contro il patrimonio. Se da qualche parte sono state avanzate delle riserve nei confronti di tali istituti, bisogna, però, francamente riconoscere, in un momento in cui le forze dell'ordine sono impegnate in altri più delicati compiti, che non potrebbero essere, comunque, lasciati alla iniziativa privata, l'importanza dell'azione preventiva e intimidatrice delle guardie particolari giurate (attualmente ve ne sarebbero circa quarantamila), fra le quali non sono pochi gli elementi provenienti dai vari corpi di polizia.

Non vi è dubbio che dal 1865, anno a cui rimonta un primo accenno legislativo relativo alle guardie particolari giurate, e dal 1930-40, anni di emanazione delle norme che attualmente regolano lo speciale servizio, le condizioni in cui esso si svolge sono notevolmente cambiate. Le guardie particolari giurate, oltre tutto, sono oggi chiamate a svolgere anche compiti che in passato erano di quasi esclusiva competenza delle forze di polizia, quali, ad esempio, la vigilanza a sedi bancarie, la scorta valori anche di enti pubblici, e si trovano a dover fronteggiare una delinquenza sempre meglio organizzata e sempre più agguerrita e decisa: ciò richiede nuove tecniche di servizio, nuove e più moderne attrezzature, personale sempre più numeroso e professionalmente più preparato, per cui, accanto al tradizionale «metronotte» in bicicletta, troviamo guardie particolari giurate dotate di modernissimi mezzi di radiocollegamento, autofurgoni corazzati con speciali apparecchiature difensive, sofisticati sistemi di teleallarme, il tutto coordinato e diretto da centrali operative in funzione presso i più importanti istituti 24 ore su 24.

Tutto ciò, mentre da un lato richiede istituti che dispongano di adeguati capitali e di organizzazione specializzata, dall'altro lato richiede personale fisicamente efficiente, consapevole della importanza e della delicatezza del servizio che è chiamato ad assolvere e, come si è già accennato, professionalmente preparato: ci sembra rispondere pienamente allo scopo di inquadrare la figura giuridica della guardia particolare giurata e di migliorarne l'istruzione professionale il «Manuale di Istruzione Professionale per Guardie Giurate di Istituti di Vigilanza», recentemente pubblicato dal Dr. Vittorio Piccinni, Ispettore Generale Capo di P.S. a r., per incarico di un Istituto di Vigilanza Privata, contenente, sia pure in sintesi, ogni utile notizia sull'argomento. Si tratta di un pregevole lavoro, purtroppo «fuori commercio», diviso in tre parti. La prima parte, oltre ad una breve ma interessante e stringata analisi sull'andamento e sulle cause della delinquenza in Italia e sulla importanza del servizio di vigilanza privata, contiene brevi cenni sulla legislazione e la giurisprudenza relativi; la seconda parte, dopo un breve riferimento al diritto pubblico in generale, contiene una rapida esposizione delle norme di diritto e di procedura penale che interessano più da vicino il servizio delle guardie particolari giurate cui il manuale è diretto, con una interessante illustrazione delle più note tecniche criminali; la terza parte, infine, contiene una dettagliata esposizione della tecnica dei vari servizi di vigilanza.

Secondo il Piccinni, il delicato e impegnativo servizio cui sono adibite le guardie particolari giurate «non è volto soltanto alla tutela dei singoli beni da vigilare ma anche alla tutela della sicurezza pubblica e, quindi, di tutta la società» e, pertanto, «trattasi di una vera

e propria attività pubblica che lo Stato fa esplicare, in nome proprio, dal privato. «A nostro avviso, tale affermazione di principio trova il suo fondamento nella formula del giuramento che le guardie particolari giurate devono prestare dinanzi al pretore, in base a quanto prescrive l'art. 250 del regolamento per l'esecuzione della legge di P.S., approvato con R.D. 6 maggio 1940, n. 635: «giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e di adempiere le funzioni affidatemi con coscienza e diligenza, all'unico fine di perseguire il pubblico interesse». Lo stesso Piccinni, tuttavia, riconosce che la scarsa legislazione esistente «non chiarisce con esattezza la natura della funzione svolta dalle guardie particolari giurate dipendenti dagli istituti di vigilanza privata. «Nulla, infatti, ci dicono gli articoli 133/141 del T.U. delle leggi di P.S. (approvato con il R.D. 18 giugno 1931, n. 773), né gli articoli 249/256, escluso il già citato art. 250, del relativo regolamento, né, infine, i RR.DD.LL. 26 settembre 1935 n. 1952 (disciplina del servizio delle guardie particolari giurate) e 12 novembre 1936 n. 2144 (disciplina degli istituti di vigilanza privata); se mai, l'art. 255 del già citato regolamento per l'esecuzione del T.U. delle leggi di P. S. escluderebbe la qualifica di agente di polizia giudiziaria, in quanto i «verbali» che le guardie particolari giurate «possono» stendere nei riguardi del servizio cui sono destinate, «fanno fede in giudizio fino a prova contraria».

Scarsa la legislazione e la dottrina, il Piccinni basa la sua convinzione principalmente su alcune sentenze emesse in questi ultimi tempi, e riportate in sintesi nel manuale in argomento, dalla Corte di Cassazione che, in linea di massima, attribuisce alle guardie particolari giurate la assunzione della qualifica di «pubblici ufficiali» (solo, s'intende, nell'esercizio delle funzioni loro affidate e secondo le attribuzioni ad esse conferite dalla legge e dai regolamenti), considerandole, inoltre, agenti di polizia giudiziaria, esercitando esse funzioni di polizia giudiziaria per la prevenzione e repressione dei reati quando intervengono nella flagranza di un reato.

La questione, comunque, resta controversa, per cui siamo d'accordo con il Piccinni quando afferma che «non è pacifico, perché non trova riscontro in adeguate ed esplicite disposizioni legislative, che le guardie particolari giurate dipendenti dagli istituti di vigilanza privata siano agenti di polizia giudiziaria», pur essendo evidente che esse, nominate dal prefetto, «hanno funzioni di carattere pubblico».

Per concludere, considerata anche la già accennata importanza assunta dagli istituti di vigilanza privata e il rilevante numero di guardie particolari giurate in servizio, siamo d'accordo col Piccinni sulla opportunità che «il legislatore chiarisca definitivamente la natura giuridica di dette guardie, attribuendo loro la qualifica di agente di polizia giudiziaria e di pubblico ufficiale»: ciò servirebbe anche a meglio responsabilizzare questi preziosi collaboratori delle forze dell'ordine e, nel contempo, a meglio garantirli moralmente e fisicamente, considerato che, specie in questi ultimi tempi, anche essi hanno avuto i loro Caduti e i loro invalidi, ai quali sentiamo di dover rivolgere il nostro grato e commosso riconoscimento.

E', inoltre, necessario che il legislatore rivolga la sua attenzione anche agli istituti di vigilanza privata alle cui dipendenze operano le guardie particolari giurate, precisandone attribuzioni e responsabilità.

Firenze giugno 1977

Mario Adinolfi

Lo Stato è un modo di essere degli uomini, come il gregge è un modo di essere delle pecore; nel primo caso gli uomini sono la realtà concreta e lo Stato è una entità astratta, nel secondo caso le pecore sono una realtà concreta e il gregge una entità astratta.

I giuristi usano definire lo Stato come la società civile giuridicamente e politicamente organizzata, intendendo per società civile l'insieme degli uomini che costituiscono il popolo, quale elemento essenziale dello Stato.

La circostanza che lo Stato altro non sia che una entità astratta nulla toglie alla sua reale esistenza e consistenza. — Basta pensare che dove non c'è lo Stato c'è la ferinità degli uomini insorgente, prorompente e dilagante. — E quello che era l'ordine giuridico e politico diventa la più orribile delle giungle. — Dante assegna allo Stato, infatti, la finalità suprema di realizzare il «riposato vivere civile». —

Le condizioni attuali di un tale stato di cose non si realizzano mai nella storia, né forse si realizzeranno giammai con qualsiasi forma di regime politico. — Negli Stati più civili e più progrediti però i margini della violazione delle leggi sono estremamente esigui e vanno allargandosi sempre più quanto più viene a perdere di consistenza lo Stato.

Questo, quale ne sia la forma politica, presuppone una sovranità ed i relativi organi di esecuzione, impersonati in una certa quantità di individui. — Presuppone un'Amministrazione Pubblica della quale il Potere Giudiziario è il perno, mentre le varie branche della Forza pubblica ne sono il substrato, non altrimenti di quanto le Forze Armate vere e proprie costituiscono il presupposto per l'esercizio della sovranità dello Stato nei confronti degli altri Stati.

L'essenza più intima dello Stato è costituita dall'«Imperium», senza il quale vane sarebbero le leggi e le supreme decisioni statuali sul piano delle relazioni

internazionali. — L'«Imperium» per essere accettabile dai cittadini e dagli altri Stati deve essere «legittimum», cioè infrenato e regolato dalle leggi. — L'autorità dello Stato deriva dall'esistenza di tutti questi presupposti. — La legge sarebbe parola vana senza la coazione, che a sua volta si realizza con l'azione fisica e concreta degli Organi e delle persone fisiche che hanno il compito di fare osservare le leggi.

La legge senza la coazione degli Organi ad essa preposti, tradizionalmente rappresentati dalla spada, non assurgerebbe mai alla maestà di cui è circondata nella coscienza dei cittadini onesti.

Dalla maestà della legge deriva l'impossibilità delle persone fisiche che la rappresentano di mettersi sul piano dei fuori-legge e di contendere con essi su un piano di parità. — Il sacrificio di Francesco Cocco sta a ricordare questa impossibilità di degradare lo Stato fino a scendere sul piano dei fuorilegge, così come quegli agenti dell'ordine che, con rischio personale, sottraggono, ormai frequentemente, i fuorilegge al linciaggio ugualmente testimoniano della maestà della legge, nella quale si sublima l'autorità dello Stato.

Quei cittadini che si meravigliano degli sforzi degli agenti dell'ordine per sottrarre i delinquenti al linciaggio farebbero bene a ricordare il rifiuto di un governo sudamericano, registrato dalle cronache di alcuni anni fa, di trattare con fuorilegge rei di avere sequestrato un'alta personalità dell'industria locale. — Peraltro dove c'è ancora lo Stato si registrano continuamente comportamenti analoghi. — Però dovunque c'è lo Stato gli agenti della Forza pubblica vengono tutelati e protetti da severe leggi, come gli eroi di Omero venivano dagli Dei circondati da nubi, che li rendevano invisibili ai nemici, o da invulnerabilità, che li rendevano sicuri da ogni offesa avversaria.

Giovanni Pullara

OTTANTASETTE PER CENTO?

L'indice di gradimento sugli spettacoli televisivi è un servizio effettuato per conto della RAI-TV e che si basa su di una percentuale data di ascoltatori, per determinare quale trasmissione è più gradita o meno al pubblico televisivo: dovrebbe avere un crisma di ufficialità e di credibilità quasi assoluta e, recentemente, Renzo Arbore del secondo programma TV, in polemica con la trasmissione domenicale di Corrado del primo programma, ha potuto dimostrarne l'infondatezza effettuando un sondaggio diretto presso gli utenti e rendendone pubblici i risultati.

E che dire poi delle statistiche? E' rimasta celebre la definizione datane da Petrolini: «La statistica è quella scienza per la quale se tu mangi due polli ed io digiuno, risulterà che abbiamo mangiato un pollo a testa».

Alla luce di tali considerazioni è discutibile affermare con pervicace sicumera che l'87 per cento del personale in servizio nella P.S. avrebbe optato per il sindacato unitario anziché per il sindacato autonomo. E' certo però che un elevato numero di militari della P.S. ha apposto la propria firma sugli stampati distribuiti, appunto, a cura dei sindacati unitari. Coloro che hanno firmato non sono certo degli sprovveduti né deficienti e se lo hanno fatto hanno dalla loro un motivo molto valido: da quando è iniziata l'agitazione nei ranghi della P.S. per la riforma della stessa, soltanto i sindacati unitari si sono prodigati per attirare nelle loro file i malcontenti offrendo le loro sedi, i loro servizi, la loro

stampa; da parte della amministrazione della P.S. si sono avuti soltanto sporadici tentativi di repressione che hanno alimentato una rabbiosa, per quanto contenuta, reazione, suscitando un maggiore interesse alla riforma ed una adesione più massiccia ai sindacati unitari la cui organizzazione propagandistica e pubblicitaria è viva e capillare.

Sono convinto e posso dimostrarlo che se vi fosse stato un intervento da parte dell'amministrazione più qualificato e che si fosse immedesimato alle esigenze del momento, ne avesse conglobato i motivi e assimilato le origini, avrebbe potuto molto più efficacemente chiarire il significato della riforma nascente riferendosi con esplicita chiarezza alle funzioni della polizia e pertanto al sindacato atipico che la stessa riforma esige. Ma la stessa struttura anomala della polizia italiana (e solo della polizia italiana), per metà Forza Armata e per metà impiegatizia, ha agevolato l'appoggio dei sindacati unitari in quanto soltanto una limitata categoria da guardia a maresciallo, aveva la duplice funzione militare e di polizia giudiziaria (gli ufficiali inferiori vennero impiegati nelle «volanti» quando il movimento per la riforma prese consistenza), e pertanto, poiché la funzione della polizia è tuttora assurdamente compresa in una duplice ed ibrida coesistenza tra Forza Armata e polizia giudiziaria, anche nell'ambito della stessa istituzione una aliquota limitata del perso-

segue a pag. 7

seguito dalla pag. 5

nale poté rivelarne le deviazioni ed i difetti, riferendosi perciò ad un campo ristretto non potendo basare i propri convincimenti su di una esperienza specifica ad ogni livello.

I sindacati sia unitari che autonomi, sono oggi in netto declino; essi intuiscono che i fermenti prodotti dalla perdurante crisi creano nuove esigenze e, pur attestandosi su basi consolidate, non possono disconoscere che l'autogestione e la cogestione, nelle fabbriche e nelle aziende, non potrà che danneggiarli nella loro credibilità ed infatti l'hanno finora aversata. Ma una nuova forma di collaborazione produttiva e di spartizione degli utili già collaudata felicemente in altre nazioni, finirà, prima o poi, per affermarsi anche nel nostro paese e ciò precluderà al tramonto dei sindacati. Maggiormente danneggiati saranno i sindacati unitari, cui sempre più si contrappongono, agevolati dalla crisi che li condiziona ad affiancare i provvedimenti antipopolari e deflazionistici dei partiti al governo i sindacati autonomi che non possono più essere sottovalutati e che, nella scuola e nella magistratura hanno le più solide basi: anche tra i ferrovieri hanno dimostrato di potere far leva proclamando gli scioperi in antitesi alla triplice sindacalista.

La vaga sensazione che va diffondendosi all'interno dei sindacati unitari e che rivela come una forza collettiva e coattiva va sfuggendo loro di mano, li sprona a cercare altre adesioni nei campi vergini delle Forze Armate e delle forze di polizia che non potrebbero, in un domani, come le forze del lavoro appellarsi ad una autogestione o cogestione per ignorarli.

La richiesta di adesione ai sindacati unitari e la promessa di scioperi di solidarietà in sostituzione di scioperi non ammessi per la polizia, è una palese forma di incompetenza sulle funzioni e sui doveri della polizia. Essa, creata sostanzialmente per prevenire e reprimere i reati e per fronteggiare eventuali turbamenti dell'ordine pubblico, può e deve intervenire anche in occasione di scioperi a carattere sindacale o politico che in genere, per l'ingente affluenza di masse popolari, destano qualche preoccupazione perché possono degenerare anche in atti delittuosi, sia per infiltrazioni di agenti provocatori e sia per isolati episodi di intolleranza. Non si vede come, in tal caso, la polizia potrebbe esplicare serenamente i suoi compiti quando lo sciopero venisse proclamato dai sindacati cui la polizia avrebbe aderito. Provocare simili circostanze può essere dettato soltanto da chi agisce in clima di assoluta incompetenza ed ignoranza dei compiti della polizia che, in tale caso, non potrebbe che fare causa comune con gli scioperanti, con quali ridicole conseguenze è facile immaginare e che renderebbero inutile, anzi controproducente, la sua presenza nelle piazze.

Se tutto ciò non fosse frutto di incompetenza e di demagogia, si potrebbe insinuare che negli intendimenti vi sia la tendenza ad abolire del tutto l'intervento della polizia convalidandone l'incapacità e la inefficienza. Si creerebbero allora tutti i presupposti per la sua sostituzione con altra forza di polizia, Forza Armata dal vertice alla base ma che agirebbe con indubbia efficacia per il mantenimento dell'ordine pubblico.

L'adesione ai sindacati unitari è un impossibile connubio che può esser concepito soltanto da chi è estraneo all'operato della pubblica sicurezza e ne ignora le pratiche esigenze.

Sono alcuni problemi essenziali che non sono stati certamente illustrati ai firmatari dell'adesione ai sindacati unitari e ciò in quanto, nel contesto della riforma le idee sono più che confuse e la confusione è generata dal fatto dell'evidente contrasto tra i militari della forza Armata di polizia ed i funzionari a carattere civile; due categorie che dovrebbero invece convincersi alla necessaria unificazione collaborando in coesistenza, non potendosi concepire, nella auspicata riforma, una polizia che non sia militarizzata né una forza militarizzata che non espliciti contemporaneamente le funzioni di polizia giudiziaria.

Il termine « smilitarizzazione delle forze di polizia », come più volte ribadito, non può essere stato adottato che dalla pleora di incompetenti i quali, solo per motivi demagogici, ha sostenuto il movimento per la riforma, che avrebbe dovuto, fin dall'inizio, avere un'altra

matrice, se ai vertici vi fosse stata più coerenza, più autocritica più adesione ad una soluzione che si sarebbe dovuta prevedere perché ineluttabile: scissione dalle Forze Armate ed unificazione in unico blocco della polizia, dalla base ai vertici, senza inframmettenze e senza diverse classificazioni e differenti funzioni.

La riforma della polizia deve fondarsi sulla base di competenze ed esperienze che non possono avere utile apporto né dai sindacati unitari, né da giornalisti improvvisatisi paladini e riformisti, né da politologi dalle dotte e vacue dsquisizioni, né dai politici in genere, ma che debbono ricercarsi non soltanto nella forza di base, ma anche nei vertici dirigenziali e specificamente in chi ha militato sia nei reparti inquadrati che nella polizia giudiziaria (e ve ne sono ancora molti).

Deve essere la polizia a gestire la polizia specie in un momento in cui l'autogestione è alle porte anche per i lavoratori delle fabbriche e delle industrie: gli incompetenti ed i competenti di questioni sindacali consentano che decida chi conosce a fondo il proprio lavoro e che per esso rischia anche la vita.

L'incompetenza, sorretta dalla presunzione, diviene se agevolata, un male incurabile, non potendosi affrontare e risolvere né con l'intelligenza né, tanto meno, con la persuasione.

Jazz

Pur non condividendo pienamente le opinioni dell'articolista siamo lieti di ospitarne lo scritto.

VOLTO NUOVO?!

seguito dalla pag. 6

del proprio ingegno. Di esempi analoghi, anche recentissimi, ve n'è a iosa purtroppo.

La circostanza di aver dato fiato alle trombe per diffondere la notizia sin nei minuti particolari, quasi che l'iter da seguire perché il disegno sia reso valido e operante fosse una pura formalità, non potrebbe essere indizio di una siffatta mentalità?

Ne deriva che la decisione di spogliare il Corpo dell'attributo militare, privandolo della connotazione più qualificante, quella che più d'ogni altra è vista con favore e finanche con simpatia (a dispetto delle apparenze), non foss'altro in quanto espressione di arra più sicura, teme riproponga la tendenza di cui si è detto.

L'idea, poi, del sindacato, che tante polemiche ha suscitato e discussioni accese e che minaccia di snaturare le finalità cui si mira, pare sia fatta apposta per innasprire, in quella fascia di persone che chiameremo benpensanti, il dissenso e acuire le prevenzioni e il sospetto. Specie dopo che è risaputo ormai (com'era del resto prevedibile) che nessuna sostituzione è destinata ad aversi nell'ambito del personale, e che sostanzialmente nulla di cambiato si profila riguardo alle modalità, ai tempi e mezzi di attuazione dei compiti in atto assegnatigli. Non solo, ma, all'infuori dello slittamento dallo stato militare allo stato civile e in primis l'abrogazione dell'attuale gerarchia (i cui quadri, quale che sia l'assetto che si intenda dare al nuovo organismo, sono destinati a svolgere un ruolo di primissimo piano in virtù della provata loro esperienza e capacità specificamente nel campo organizzativo), molto è destinato a restare allo statu quo ante. In primo luogo l'educazione formale la quale, come ognuno sa, è fondamentale nell'uomo d'arme.

Rasserena la certezza che in fondo è lo spirito che conta e che quand'esso fu ben compreso e assimilato ogni esteriore mutazione non riuscirà non già a cancellare ma a menomamente attenuare nella nostra guardia i principi che gli vennero inculcati, i quali si riassumono nella fedeltà alle Patrie Istituzioni, nell'attaccamento alla Bandiera e nella totale, incondizionata dedizione al servizio del Paese.

Roma, 12 agosto 1977

Vito Del Zotti

Signor Direttore,

Quest'affannarsi a conferire alla Polizia un « volto nuovo », il volerla modificare, ristrutturare, riformare e pressantemente, di colpo, quasi che dalla riuscita di un siffatta impresa dipendesse chissà che, mi sa tanto — me lo lasci dire — di improvvisato, precipitoso e meccanico.

Vien da pensare che l'uomo della strada, a furia di sentir parlare tutti i santi giorni di riforma ma ancor più di sindacalizzazione della Polizia (quale rapporto possa esserci tra l'una cosa e l'altra è difficile capire dato che la prima ha o dovrebbe avere contenuti puramente tecnologici mentre l'altra, per le sue sfaccettature sociali, presuppone un'avanzata di liberalismo: due temi, come si vede, antitetici e contrapposti nella forma e nella sostanza e tuttavia, collocati come sono sul medesimo piano, in perfetta parità, rischiano di condizionarsi, dando l'avvio ad una situazione suscettibile di invalidare sin dal suo nascere gli obiettivi che si afferma di voler perseguire), l'uomo comune — dicevo — non è improbabile possa argomentare che se la proliferazione dei reati — e di quale specie! — ha raggiunto da noi vertici così elevati, la colpa è sua, della Polizia che non ce la fa a reggere il confronto. Una interpretazione, quanto alla 'colpa', non soltanto semplicistica, ma che deforma pesantemente la realtà delle cose la quale in verità è da ricercarsi in ben altre sponde. Ma, tant'è!

E poi, questo proclamare ai quattro venti la riforma di un Corpo armato la cui precipua funzione si estrinseca giust'appunto nell'assicurare al Paese ordine e sicurezza pubblica, non contiene forse, implicitamente, una nota di censura?

E qui cade a proposito una considerazione. Coloro il cui compito specifico liberamente scelto nella vita è il rischio, appartengono evidentemente ad una categoria di persone che incute rispetto e ammirazione. Le doti formative di essi sono indubbiamente di prim'ordine. Sceglierne a caso taluni che ne fanno meritatamente parte; i membri che compongono l'equipaggio di una nave. Orbene, lo spirito di resistere ad oltranza e lottare fino ai limiti dell'umana sopportazione da cui essi sono pervasi non è forse vero che emerge ogni qualvolta (e non son poche) il mare è in gran tempesta e si profila imminente la minaccia del naufragio? E' allora, nel momento di maggior pericolo, che rifulgono le doti individuali e lo spirito di solidarietà e coesione, senza i quali è vano sperare di domare le forze scatenate della natura.

Tutt'altro che da noi, che pure non siamo secondi a nessuno in fatto di ardimento, intraprendenza e coraggio. Proprio nel momento di maggior bisogno, quando le condizioni instauratesi nel Paese sul piano dell'ordine pubblico e dell'incolumità dei cittadini imponevano — come l'equipaggio della nave sbattuta dai marosi — di serrare le fila e far fronte comune per contrastare più risolutamente l'avanzata straripante della criminalità, proprio allora doveva intervenire una decisione che rischia di scompaginare e portare scompiglio in un Corpo che, per quanto sistematicamente fatto segno ad ogni tipo di attacchi e lasciato in balia di se stesso nel difendersi dalla violenza organizzata e da quella più sottile delle insidie e macchinazioni volte a fiaccarne lo spirito, aveva saputo tener testa. E quello che, nonostante tutto, può considerarsi tuttora un complesso organico su cui contare, rischia di venir travolto dai colpi micidiali infertigli da chi meno era da aspettarselo.

Quali i motivi? Non sta a me dirlo, io che sono l'ultima persona in grado di farlo, nè è questa la sede appropriata, suppongo. E poi a che giova dal momento che la decisione è stata presa? Tuttavia un abbozzo di osservazioni potrei provarmi a farlo.

Diciamo subito che i moderni corifei che ne fossero interpellati sosterrebbero a spada tratta che l'opera di « rinnovamento » e « modernizzazione » della Polizia s'impone perché possa fronteggiarsi più efficacemente

il dilagare dell'attività criminosa. Donde la necessità di sacrificare, smantellandolo, l'apparato militare (a molti invisibile) costituito dal Corpo, apparato resosi ingombrante soprattutto a cagione delle sue infrastrutture le quali rischiano di intralciare e mettere in crisi l'univocità di comando.

Si vorrebbe dunque dare a intendere che il nocciolo della questione è tutto qui mentre invece è un maldestro e rozzo tentativo per confondere le acque.

Paragonabile all'atteggiamento che assume colui che, ben sapendo di non poter essere contrattaccato poiché la sua posizione non consente, attacca capovolgendo con spavalderia la realtà delle cose e scaricando sulle spalle altrui insufficienze e incapacità. Da qualsiasi parte provengano. Confidando, in caso di fallimento, sulla insipienza e smemorataggine delle masse o quanto meno nella certezza della propria invulnerabilità. Un « dalli all'untore! », dunque.

Orbene, nell'opera di 'rifacimento' delineatasi abbastanza chiaramente, pare che invece di seguire la strada maestra con tutti i suoi tornanti per giungere in cima all'erta, si voglia prendere la scorciatoia che è sì più breve, ma sdruciolevole e perciò malsicura.

Questione di temperamento, si dirà: c'è chi ama procedere lentamente, ogni tanto fermandosi a ripigliar fiato, e chi è portante a bruciare le tappe (ma col rischio di rompersi l'osso del collo). Non sta certo a me discuterne. Il meno che noi tutti — ne sono certo — possiamo fare è di augurare con tutto il cuore che ogni cosa si svolga nel miglior modo, nell'interesse della collettività e per le fortune dei nostri commilitoni ai quali ci sentiamo strettamente legati.

A questo punto Le dirò, signor Direttore, che mi è stato fatto di pensare a un grosso caseggiato del quale a un dato momento, quando meno ci se l'aspetti, viene ordinato l'abbattimento e l'immediata sua ricostruzione senza che ci si dia pensiero di indicarne le motivazioni.

La gente del vicinato, abituata ormai da tempo (poniamo da oltre un trentennio che guarda caso corrisponde su per giù all'età del ricostituito nostro Corpo) a vederlo come sempre, spoglio e disadorno, con l'intonaco scrostato e deturpato dalle solite scritte murali, eppure ben saldo stagliarsi sulle case che gli fanno corona, senza crepe od altri segni che facciano temere per la sua stabilità, appresa la sorte che l'attende stenta a capacitarsene e sorpresa e un tantino indignata (conviene precisare che la sua mole aveva finito col rendersi familiare, e dunque giustificata è in loro una sorte di sentimentalismo), si chiede se l'inattesa decisione non sia dettata da esterne influenze. Nè vale a rasserenarla l'assicurazione che la ricostruzione, la cui facciata promette di essere questa volta belloccia e aggraziata, sorgerà sugli stessi pilastri non solo, ma anche il materiale da impiegarsi sarà lo stesso che verrà ricavato dalla demolizione; al contrario: più vibrante saranno le proteste. Non foss'altro in omaggio al principio secondo cui il muro maestro che non tiene ma il cui materiale « risponde a dovere » (e noi sappiamo che è anche di prima scelta), buonsenso vuole che non lo si dirupi ma che sia opportunamente riattato dove e quando necessario e giammai rifatto di sana pianta: uno spreco da sconsigliare anche nei tempi che corrono.

Un po', fatte le debite eccezioni, è quanto accade dai noi.

Pur tra l'indifferenza dei più, v'è chi mostra di prendere interesse alla vicenda; e chi solidarizza con le divise innovazioni e chi le disapprova. E non tanto perché è lasciato all'oscuro dei motivi di fondo, ma a causa della diffusa tendenza a liberalizzare, non sempre a proposito, invalsa in questi ultimi tempi e che lo ha reso guardingo e sospettoso.

Si chiede in altre parole, con inquietudine e viva apprensione, se la progettata innovazione è la risultante di una lunga e profonda meditazione oppure non sia viziata dalla lusinga di lasciare un segno tangibile

segue a pag. 7

VITA DELLE SEZIONI

SEZIONE DI VICENZA



Sessanta soci e familiari, dal 28 maggio al 2 giugno hanno effettuato una lunga gita, diremmo meglio un raid in Puglia, Campania e Roma, con soste in Toscana e Umbria. Sono stati percorsi più di 2.500 km. Ecco l'itinerario:

Vicenza, Ravenna, Rimini, Pesaro, Roseto degli Abruzzi, S. Giovanni Rotondo, S. Michele Arcangelo, patrono della Polizia, Bari, Castellane Grotte, Pompei, Napoli, Caserta, Roma, San Gemini, Lago Trasimeno, Terranova Bracciolini, Vicenza.

A Roma il dinamico Presidente della sezione ANGPS di Vicenza, Cav. Pedone, ha condotto i partecipanti alla Presidenza ove è stata lasciata, a ricordo della visita, una splendida acquaforte della città offerta dai soci. Il Presidente Pedone ha poi letto un indirizzo di saluto alla Presidenza cui il Presidente Nazionale ha risposto.

Hanno fatto gli onori di casa con un breve rinfresco oltre al Presidente e al Segretario Generale, il Presidente della sezione di Roma, soci della sezione di Roma e il personale degli uffici di questa ultima e della Presidenza.

Il simpatico incontro è valso a rafforzare ancor più i vincoli di cameratismo tra soci che, pur così lontani appaiono saldamente uniti da vincoli di un comune lavoro e di una costante, comune fede.

IL MUSEO AFRICANO, ovvero un'altra bella pensata

Hanno rubato delle monete d'oro dal Museo Africano, in Roma. Non è una grossa notizia di fronte ai «caveaux» violati, alle lance termiche, ai treni rapinati, ai sequestri e alle cifre da capogiro in cui queste azioni si concretano.

Non una grossa notizia ma sufficiente per determinare alcune belle pensate. Il Museo non serve a niente, non spende i soldi che ha, riguarda solo le ex colonie d'Africa, è chiuso perché farlo vedere non sarebbe gentile con i nostri amici africani, c'è dentro della inutile paccottiglia, meglio decentrare il materiale ad altri musei ecc. ecc.; Tutto questo sta scritto su di un editoriale del «Corriere della Sera» di qualche giorno fa.

Peccato! In quanti abbiamo creduto a quel che questa «inutile paccottiglia» significava! Ricordo che c'era una sala, fitta di ritratti di giovani ufficiali, centinaia, tutte medaglie d'oro d'Africa. Ora saranno negli scantinati per non offendere i nostri amici Africani! Io mi domando come facciano gli Americani a festeggiare la guerra di indipendenza e come mai gli inglesi, che ne uscirono battuti, non se ne sentano offesi.

Lessi una volta un libro «1984» di uno scrittore inglese, Orwell. Famoso. Nello spietato, feroce, pianificato mondo del futuro sparivano ogni giorno dalle Enciclopedie i nomi e le opere di quanti erano divenuti o erano stati dichiarati, nemici del Regime. Non esistevano più. Non erano mai esistiti.

E così delle colonie e delle nostre vicende Africane. Mai esistite. Ossia esistite ma solo come strumento di oppressione e prevaricazione del capitalismo italiano. Con fulminea rapidità, subito rinnegata l'opera di civiltà, i sacrifici, il sangue di tanta gente che credeva che l'Italia potesse fare, in Africa quanto avevano fatto potenze maggiori e più illustri. Che poi ci sia qualcuno in Italia che come i nostri amici Africani, possa dolersi di questo, non ha importanza. Anche le più illustri Potenze si saranno preoccupate dei loro amici Africani? E si saranno gli inglesi e i francesi e gli spagnoli e gli olandesi e i belgi e i portoghesi battuti il petto, pentiti e umiliati di aver dato a tanti Paesi Africani ma non certo quanto abbiamo dato noi nello

spazio di una o due generazioni, non solo ospedali e scuole, ma pace, cultura, una classe dirigente? Non credo. Ma noi Italiani, invece, l'abbiamo fatto e lo facciamo.

Dobbiamo ricordare l'Africa per vergognarcene, come un immondo peccato della nostra stirpe.

Per l'amor di Dio non si sappia che razza di mascalzoni siamo stati in Africa, via questo inutile Museo Africano.

Uno che all'Africa aveva creduto

Il Presidente della Repubblica

DECRETA

I seguenti sottufficiali di pubblica sicurezza in congedo sono nominati sottotenente della riserva nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza con anzianità 28 aprile 1977, andando a prendere posto nel relativo ruolo dopo il pari grado Blasi Vito Luigi:

- | | |
|----------------------|-----------------------|
| 1) Ferrante Carlo | 15) Intorcchia Luigi |
| 2) Panella Vincenzo | 16) Barbi Erino |
| 3) Vetrugno Fiore | 17) Banno' Gaetano |
| 4) Spinello Gaetano | 18) Colella Filippo |
| 5) Rossetti Adolfo | 19) Silvestri Riso |
| 6) Marras Virginio | 20) Panicali Vittorio |
| 7) Carfagna Romolo | 21) Di Gregorio Paolo |
| 8) Conti Arcangelo | 22) Mariconda Antonio |
| 9) Sau Luigi | 23) Coppola Giuseppe |
| 10) D'Ausilio Ciro | 24) Nascetti Renzo |
| 11) Giordano Italo | 25) Giordano Santo |
| 12) Pilla Francesco | 26) Grimaldi Antonio |
| 13) Tessaro Pietro | 27) Uneddu Antonio |
| 14) Mignosi Antonino | 28) Pepe Giovanni |

A tutti il più fervido saluto di Fiamme d'oro.

SEZIONE DI VICENZA

Il Socio Corra' Matteo, è stato promosso al grado di Maresciallo di II^a classe.

Rallegramenti ed auguri

Il Socio Candoni Armando, è stato promosso Maresciallo di I^a classe scelto.

Rallegramenti ed auguri.

SEZIONE DI TARANTO

I soci Fedele Pasquale e Ferrini Donato, sono stati promossi rispettivamente al grado di Maresciallo di 2. e 3. classe.

Congratulazioni.

SEZIONE DI GENOVA

Rappresentanze.

Il 29 maggio il Medagliere dell'ANCPS inviato dalla Presidenza ed una folta rappresentanza della Sezione di Genova con bandiera, ha partecipato alla cerimonia per la inaugurazione del Monumento ai caduti del mare, a Recco.

Il 2 giugno la stessa Sezione ha partecipato alla cerimonia per il 163° Annuale della costituzione della Arma dei Carabinieri.

SEZIONE DI LUGO

Ricorrenza 125° Anniversario della fondazione del Corpo delle Guardie di P.S.

Una rappresentanza della Sezione Provinciale dell'A.N.G.P.S., con bandiera, nella Caserma del Gruppo Guardie di P.S. di Ravenna, ha partecipato alla celebrazione del 125° anniversario della fondazione del Corpo delle Guardie di P.S.

Su invito del Comandante il Gruppo, è intervenuta anche al pranzo con tutti i Sottufficiali e Guardie accasermati, in uno spirito di perfetta armonia.

Il Presidente, anche a nome della rappresentanza, ha vivamente ringraziato il Ten. Col. Colucci, comandante il Gruppo per il gentile invito.

Onorificenza.

Il M.lo di 1.a Cl. di P.S. Cav. Uff. Di Rauso Giuseppe, consigliere della Sezione, è stato insignito, *motu proprio dal Presidente della Repubblica, dell'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica.*

La notizia è stata accolta con vivo compiacimento da tutti i componenti la Sezione, nell'ambiente della P.S. della Provincia ed in quello civile.

Fiamme d'oro invia i più vivi rallegramenti ed auguri.

SEZIONE DI AREZZO

Promozioni.

I sottotenenti soci, a seguito della ricostruzione della carriera, sono stati promossi al grado di ciascuno a fianco segnato:

FRUGANTI Cav. Carmelo, maresciallo di 1.a classe.
EBLASI Cav. Ettore, M.lo di 3.a classe.

SEZIONE DI BRESCIA

Visita di una rappresentanza dell'A.N.G.P.S. al Signor Questore di Brescia.

Il 21 maggio u.s. il Sig. Questore di Brescia, Dott. Giobbi Renzo, presenti il V. Questore Vicario, il Capo di Gabinetto, Funzionari, Ufficiali, Sottufficiali e giovani Guardie di P.S., ha ricevuto una larga rappresentanza dei pensionati dell'A.N.G.P.S. di Brescia guidati dal loro Presidente.

Il Presidente dell'Associazione, Dott. Pasquale Vi-

lardi, nel rivolgere un vivo ringraziamento per l'invito ha illustrato l'opera svolta dall'Associazione in favore di tutti i pensionati della P.S., nonché avanzato alcune richieste interessanti la categoria.

Ha risposto con affettuosa cordialità il Sig. Questore pronunciando parole di elogio per l'attaccamento al dovere da parte di tutti i pensionati della P.S., ivi presenti ed assenti.

E' quindi seguito un rinfresco.

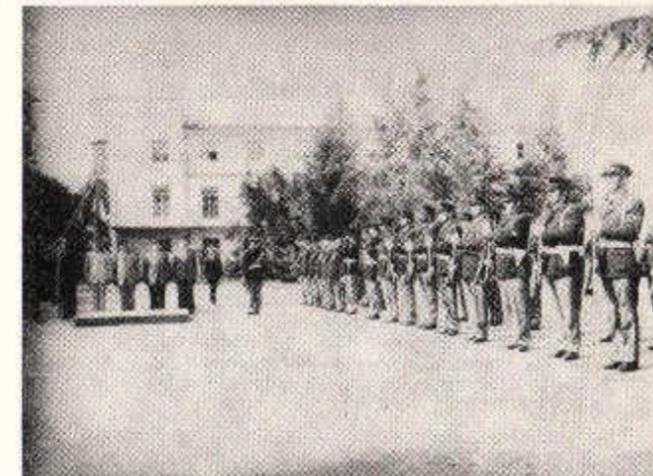
SEZIONE DI PIACENZA

Onorificenza.

Il Socio, Consigliere Lorenzo Gramigni, con provvedimento del Presidente della Repubblica è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

Rallegramenti vivissimi.

SEZIONE DI ASTI



125° Anniversario della Costituzione del Corpo delle Guardie di P.S. - Festa della Polizia.

Il giorno 2 luglio, presso la caserma del locale Gruppo Guardie di P.S., con cerimonia semplice ed austera è stato celebrato il 125° Anniversario della Costituzione del Corpo delle Guardie di P.S. - Festa della Polizia.

Sono intervenute le maggiori Autorità cittadine fra le quali S.E. Mons. Cavanna - Vescovo della Diocesi, il Sindaco della Città ed il Presidente della Provincia.

Erano presenti i Funzionari di P.S. e le Assistenti di Polizia della sede.

Il Reparto, schierato in armi è stato rassegnato da S.E. il Prefetto accompagnato dal Sig. Questore e dal Comandante del Gruppo.

Per invito del Comandante del Gruppo, ha partecipato alla cerimonia un nutrito gruppo di Soci della Sezione dei quali, una parte, indossanti le insegne dell'Associazione e con la bandiera della Sezione, è stato schierato a lato del palchetto dal quale sono stati letti i rituali messaggi e l'Ordine del Giorno del Sig. Capo della Polizia.

La cerimonia si è conclusa con un rinfresco al quale hanno partecipato i Soci A.N.G.P.S. presenti, alcuni dei quali sono poi stati trattenuti all'ordinario speciale consumato in caserma.

Onorificenza

Con decreto del Signor Presidente della Repubblica il socio Piccioli Antonio, è stato insignito dell'onorificenza di «Cavaliere» al Merito della Repubblica Italiana.

Rallegramenti vivissimi.

SEZIONE DI VARESE

Gita sociale a Mantova.

Il 12 giugno una comitiva di oltre 60 gitanti ha visitato la città di Mantova.

La gita sociale, organizzata dalla Sezione di Varese nel quadro della sua attività turistico-ricreativa, ha riscosso lusinghiero successo.

Vi hanno partecipato Soci ordinari, militari del Corpo in attività di servizio e Soci benemeriti con famiglia.

In piazza Sordello, dove si è giunti verso le ore 10 a bordo di pullman ed autovetture, erano ad attendere i gitanti il signor Guido Zanca, Presidente della consorella Sezione di Mantova ed il Segretario-economista signor Roberto Tenedini.

Dopo il rinfresco, gentilmente offerto dal Presidente signor Zanca, la comitiva ha visitato il Palazzo ducale.

Verso le ore 13, presso la trattoria Olfino di Monzambano immersa nel verde lussureggiante della campagna circostante, è stata consumata la colazione.

La simpatica ed allegra riunione conviviale si è conclusa col saluto cordiale che il Segretario-economista della Sezione, cav. Angelo Sasso, ha porto, al Presidente della Sezione di Mantova. Il Segretario ha, inoltre, ringraziato per la cordiale accoglienza.

Il Presidente Zanca ha ricambiato il saluto ed ha formulato l'augurio di ulteriori felici incontri.

Alle ore 22 circa, dopo una breve sosta a Peschiera, la comitiva ha fatto rientro a Varese.

SEZIONE DI LA SPEZIA

Cerimonia consegna Nave «LUPO» alla Marina Militare.

Alle ore 11 del 26 settembre, su invito del Comando in Capo del Dipartimento Militare Marittimo dell'Alto Tirreno, la Sezione A.N.G.P.S. ha partecipato, con una Rappresentativa e la Bandiera, alla cerimonia della consegna della Fregata «LUPO» alla Marina Militare, svoltasi alla Banchina Scali del locale Arsenale Militare Marittimo.

Alla manifestazione, oltre alle massime Autorità Militari, Civili ed Ecclesiastiche, hanno presenziato i Parlamentari della Provincia, il Capo di Stato Maggiore della Marina Militare Amm. gli. Torrisi ed il Sottosegretario alla Difesa On.le Americo Petrucci.

La benedizione della Nave è stata effettuata da Mons. Renato Castelli, Vicario Generale Militare per l'Italia.

Giornata del Disperso in Guerra - 18 settembre 1977

Su invito del Comando in Capo del Dipartimento Militare Marittimo dell'Alto Tirreno e del Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, la Sezione A.N.G.P.S. ha partecipato, con rappresentanza e Bandiera, alla cerimonia per la celebrazione della «Giornata del Disperso in Guerra» svoltasi il 18 corrente presso il Monumento ai Caduti di tutte le guerre.

Celebrazione della Festività di S. Michele Arcangelo - Patrono della Polizia.

La Festività di S. Michele Arcangelo — Patrono della Polizia — è stata celebrata nella Cappella della Caserma del Gruppo Guardie di P. S. «A. Saletti».

Alla celebrazione ha partecipato una rappresentanza della Sezione A.N.G.P.S. con la Bandiera.

Sono intervenuti il Vice Prefetto-Vicario Dr. Carmine Arena, il Questore Dr. Vito Calabrese De Feo, Ufficiali e Funzionari di P. S., le Assistenti della Polizia Femminile, Sottufficiali, Appuntati e Guardie di P. S.

Promozioni nel Ruolo d'Onore.

Con Decreto Ministeriale, il Brigadiere di P. S. in congedo CALOGIURI Luigi, Socio Ordinario della Sezione, in applicazione della legge 22 novembre 1973, n. 872, è stato promosso nel ruolo d'onore, ai soli fini giuridici.

Rallegramenti ed auguri.

SEZIONE DI VERONA

Gita turistica del 18 settembre 1977.

Domenica 18 settembre una cinquantina fra Soci dell'A.N.G.P.S. di Verona e loro familiari, in attuazione del programma ricreativo 1977, hanno effettuato una gita in pullman a Trieste.

Durante il tragitto hanno sostato al Sacrario di Redipuglia. Sono saliti sul Colle di S. Elia — alle pendici del Monte Sei Busi — visitando il famoso Sacrario monumentale che raccoglie le spoglie di centomila caduti della 1ª guerra mondiale e particolarmente degli «Invitti della 3ª Armata».

Con commozione hanno assistito alla Santa Messa celebrata nella Chiesetta situata sulla sommità del Sacrario in memoria, anche, dei trentamila militi ignoti ivi sepolti.

E' stato poi raggiunto lo storico Capoluogo della Venezia Giulia, con visita della Cattedrale e del Castello di San Giusto ed altri luoghi caratteristici della Città.

La gita, nonostante l'inclemenza del tempo, ha riscosso la piena soddisfazione della comitiva.

SEZIONE PROVINCIALE DI IMPERIA

Cerimonia commemorativa

Domenica 18 settembre, la Sezione A.N.G.P.S. ha partecipato con una rappresentanza e bandiera, alla cerimonia commemorativa della «Giornata del Disperso in Guerra», indetta dall'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e dispersi in Guerra.

Vi hanno partecipato le massime Autorità civili e militari della provincia, un picchetto armato del Presidio Militare ed Associazioni consorelle.

SEZIONE DI CUNEO

125° Aniversario della Costituzione del Corpo delle Guardie di P. S. - Festa della Polizia

Il mattino del 2 luglio u.s. nei locali del Comando Gruppo Guardie di P. S. — è stata celebrata la cerimonia del 125° Anniversario della Costituzione del Corpo.

Alla manifestazione, a seguito di invito fatto pervenire dal Capitano Borgo Franco, Comandante del Gruppo Guardie di P.S., è intervenuta una rappresentanza con Bandiera della Sezione A.N.G.P.S.

Alla cerimonia ha partecipato: l'Ecc. il Prefetto di Cuneo Luigi Sparano, il Questore Comm. Mario Pipitone, Funzionari della Prefettura, Questura ed invitati di altri Enti e Reparti nonché rappresentanti dell'A. Giudiziaria locale ed il Ten. Col. Danese Giuseppe Comandante del locale Gruppo Carabinieri.

La S. Messa è stata celebrata dal Capitano Cappellano del Presidio Militare di Cuneo Franco Don Mario.

L'Ecc. il Prefetto ed il Questore si sono intrattenuti con i rappresentanti della Sezione, rallegrandosi per la fattiva partecipazione. Analogo comportamento ha avuto il Ten. Col. Danese Giuseppe Comandante del Gruppo Carabinieri.

Celebrazione del 163° Annuale della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri - Cuneo 2 giugno 1977

Su invito del Comandante del Gruppo Carabinieri di Cuneo, Ten. Col. Giuseppe Danese, il mattino del 2 giugno c.a., una rappresentanza con Bandiera della Sezione A.N.G.P.S., ha preso parte alla cerimonia per la celebrazione del 163° Annuale della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri.

La manifestazione si è svolta presso la locale caserma del Comando Gruppo Carabinieri.

Alla celebrazione erano presenti l'Ecc. il Prefetto di Cuneo Luigi Sparano, il Questore Comm. Mario Pipitone, il Sindaco Bonino, il Procuratore della Repubblica, Autorità Militari nonché rappresentanti di Associazioni d'Arma.

L'Ecc. il Prefetto si è compiaciuto con il V. Pres. della Sezione A.N.G.P.S. Cav. Musu Marco intervenuto in rappresentanza del Presidente, ancora non ristabilitosi dal grave incidente stradale dell'8 aprile.

Il cav. Angelo Ponzetti, Presidente la Sezione A.N.G.P.S. di Cuneo è incorso l'8 aprile corrente anno in un grave incidente stradale. Ora è in via di guarigione ed ha ripreso la sua attività. Al bravo Cav. Ponzetti le felicitazioni e gli auguri di Fiamme d'Oro.

Promozione

Il socio Chiesa Mario, maresciallo di P.S. di 2ª classe in congedo a domanda dal 1964, è stato promosso Maresciallo di P. S. di 1ª classe.

Rallegramenti ed auguri.

Festa di San Michele Arcangelo - Patrono della Polizia - 29 settembre 1977.

Alle ore 10,00 è stata celebrata presso la locale Caserma del Comando Gruppo Guardie di P. S. la Festa di San Michele Arcangelo, Patrono della Polizia.

Alla cerimonia erano presente: V. Prefetto Vicario De Feis Michele, il Questore Comm. Mario Pipitone, Funzionari della Prefettura, della Questura, Ufficiali del Corpo nonché rappresentati di Comandi ed Enti locali.

La S. Messa con la rievocazione di S. Michele Arcangelo. La S. Messa è stata celebrata con la rievocazione di S. Michele Arcangelo dal Capitano Cappellano del Presidio Franco Don Mario.

La Sezione A.N.G.P.S. a seguito di invito del Comandante del Gruppo Guardie di P.S. Franco Borgo è intervenuta alla cerimonia con Bandiera, con il Presidente il V. Presidente ed una forte rappresentanza di associati.

Il Vice Prefetto De Feis Michele ha avuto parole di particolare considerazione verso i rappresentanti della Associazione.

SEZIONE DI VERCELLI

Venanzio Mele - Alta onorificenza

Al socio ordinario della Sezione A.N.G.P.S. di Vercelli - Venanzio Mele - è stata conferita dal Signor Presidente della Repubblica l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'ordine al «Merito della Repubblica Italiana».

Tale alta benemerita è stata attribuita al nostro consocio per le sue affermazioni artistiche in Italia ed all'Estero durante un trentennio di mostre personali e per i suoi prestigiosi premi collezionati nella difficile arte della pittura.

Rallegramenti di questo Sodalizio per la meritissima distinzione onorifica giunta al nostro emerito Socio, Maestro di pittura Venanzio Mele che, tra l'altro, ci viene segnalato, è anche Direttore del museo «Tempio delle Arti» di New York.

SEZIONE DI TRIESTE

48° Corso di istruzione per Allievi Guardie di P. S. Cerimonia del Giuramento.

Il 28 luglio 1977, presso la Scuola Allievi Guardie di P. S. Trieste, Caserma Duca d'Aosta, ha avuto luogo la cerimonia del Giuramento degli Allievi Guardie di P.S. partecipanti al 48° Corso d'Istruzione.

Su cortese invito del Comandante la Scuola, una rappresentanza formata da 10 Soci della Sezione dello A.N.G.P.S., ha presenziato alla cerimonia e successivamente al pranzo offerto ai partecipanti al quale hanno preso parte le Autorità locali unitamente al Capo della Polizia, dott. Giuseppe Parlato.

La cerimonia del Giuramento, svoltasi in una cornice suggestiva è stata un'altra occasione per poter fraternizzare con le nuove leve del Corpo delle Guardie di P. S. e ravvivare sempre più lo Spirito di Corpo.

I componenti di questa Sezione ringraziano vivamente le Autorità, il Capo della Polizia, il Comandante della Scuola Allievi Guardie di P. S. e quanti hanno rivolto il Loro pensiero all'Associazione Nazionale della Guardie di P.S.



125° Anniversario della Fondazione del Corpo delle Guardie di P. S. - Rappresentanza

In seguito al cortese gradito invito da parte del Sig. Comandante il «Raggruppamento Guardie di P. S. Trieste», Colonnello Bruno Cervi, una rappresentanza di Soci della Sezione ha presenziato alla cerimonia tenuta presso la Scuola Allievi Guardie di P.S. Trieste «Caserma Duca d'Aosta» in occasione del 125° Anniversario della fondazione del Corpo delle Guardie di P. S.

Successivamente la stessa Rappresentanza ha preso parte al pranzo speciale offerto dal Comandante il Raggruppamento Guardie di P. S. ove ha potuto trascorrere qualche ora in serenità e allegria fraternizzando con i Commilitoni in attività di servizio.

Il Consiglio di Sezione ed i partecipanti esprimono vivissimi e sentiti ringraziamenti al Col. Cervi nonché al Ten. Col. Cocchi.

Promozione

Il Socio Senni Bruno, congedato in data 5 gennaio 1973, dal Raggruppamento Guardie di P. S. Trieste, con il grado di appuntato di P.S., per cessazione dal servizio ai sensi dell'art. 3 della Legge 24 maggio 1970 n. 336 modificata ed integrata dalla L. 9 ottobre 1971 n. 824, è stata promosso al grado di M. llo di P.S. 3ª classe in applicazione della Legge 10 ottobre 1974 n. 496 - art. 2.

Vivissimi rallegramenti da parte del Consiglio della Sezione e di Fiamme d'Oro.

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Onorificenza

Con decreto Presidente della Repubblica 2 giugno 1977 è stata conferita al Sindaco effettivo della Sezione A.N.G.P.S. di Alessandria Giuseppe Colagreco, l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.

Rallegramenti vivissimi di Fiamme d'Oro.

SEZIONE DI CATANIA

Nomina di Cavalieri al Merito della Repubblica

Sono stati insigniti della Onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica i Soci: MAZZARINO Antonino, SPAMPINATO Antonino, ARENA Ignazio, CAMMARATA Giuseppe, SOFIA Giovanni, LO JACONO PEZZINO Giacomo, MUNAFO' Antonio.

Rallegramenti vivissimi.



125° Anniversario della fondazione del Corpo delle Guardie di P.S. - A.N.G.P.S. Catania.

S. E. il Prefetto Dr. Saverio Carrubba fraternizza con i soci del sodalizio etneo.



Gita sociale a Oliveri e Taormina - A.N.G.P.S. di Catania.

Gita Sociale: Tindari, Oliveri, Taormina

L'AN.G.P.S. di Catania — sempre più numerosa — tra l'entusiasmo dei partecipanti, ha organizzato una lunga serie di gite sociali. Una delle mete preferite: Tindari.

La località posta in quel meraviglioso e suggestivo promontorio che domina dall'alto e a ferro di cavallo, il litorale tirrenico, là dove Falcone e Oliveri pare che allungano le braccia verso la storica Milazzo e le Eolie, oltre a rappresentare aspetti turistici, è meta di pellegrini provenienti da ogni parte d'Europa.

Tindari: l'imponente santuario, dove regna la madonna nera (Nigra sum sed formosa) è costituito da un superbo tempio che sventa dirimpetto a capo Calavà. Tutto intorno sono i resti archeologici della Tyndaritanorum (Colonia Augustea), così i ruderi delle mura ciclopiche, le antiche porte della « Città vecchia », l'anfiteatro, il decumano, la Basilica o Gymnasium, i resti ellenici e romani, nonché il musco, ricco di reperti bronzei e fittili del neolitico. A tutto questo vanno aggiunti « passi » religiosi e culturali, luoghi mistici che sprigionano un fascino che attanaglia la volontà di ognuno di noi. E non potrebbe essere altrimenti, se il pellegrino, incantato dai luoghi paesaggistici e religiosi, sente aleggiare... « Salgo vertici aerei precipizi — assorto al vento dei pini, — e la brigata che lieve m'accompagna — s'allontana nell'aria — onda di suoni e amore, — e tu mi prendi — da cui male mi

trassi — e paure d'ombre e di silenzi, — rifugi di dolcesse un tempo assidue — e morte d'anima... » (*)

Dopo la Messa, la comitiva si è diretta a Oliveri (la città delle tonnare) e dopo avere consumato la prima colazione, a Taormina, meta obbligata delle grandi manifestazioni teatrali e delle grandi rassegne cinematografiche, nonché sede di simposi e di grandi congressi internazionali. Anche qui la comitiva si è soffermata a visitare la vecchia città, la storica villa e in particolare il Teatro romano.

L'antica Tauromenium con i suoi templi ellenistici, oggi si confonde con il moderno, ma anche se le più belle e cosmopolite donne passeggiano nelle magnifiche strade della città, la Taormina è sempre la stessa, la Taormina dai cipressi cari a Omero che ancora dialogano con il vento, cipressi rinomati per la loro giovinezza eterna, la Taormina cantata da Goethe, da dove dal magnifico costone elevato pare rivedere Ulisse che mira Cipariso (che com'è noto fu mutato in cipresso da Apollo). Qui tutto è mito, ma anche realtà, qui è Taormina dove l'ospitalità è più genuina e lo dimostrano i popoli di tutte le razze, trapiantati da molti decenni nella « Perla dello Jonio ».

Cateno Nisi

(*) Salvatore Quasimodo, Premio Nobel 1959 per la letteratura, nato a Siracusa il 20 luglio 1901, è morto a Napoli il 14 giugno 1968. La poesia « Vento a Tindari » è stata pubblicata nel 1930 nel suo primo libro di versi, « Acque e Terre », che inizia con la sua lirica più celebre e più breve: *Ognuno sta solo sul cuore della terra — trafitto da un raggio di sole: — ed è subito sera.*

(Nota di A. Tancredi).

Specializzazione

Relatore il Chiar.mo Prof. Attilio Basile, il 25 luglio c.a., nell'Ateneo di Catania, ha conseguito la specializzazione in Chirurgia Generale, con il massimo dei voti e la lode, il dott. Letterio Romeo, discutendo brillantemente la tesi « Ricostruzione volumetrica del seno dopo mammectomia sottocutanea per mastopatia fibrocistica ».

Al neo-specialista gli auguri più fervidi di una radiosa carriera e vivissime felicitazioni al padre, Col. P.S. Stellario Romeo, nostro caro amico.

Nozze Romeo-Morici

Il 23 luglio c.a., alle ore 19, nell'antica Cappella dell'Eremo di S. Anna, in Valverde (Catania) — officiante il Rev.mo Sac. Prof. Francesco Gaudioso — si sono uniti in matrimonio il dott. Letterio Romeo, medico chirurgo, assistente alla Divisione Ustionati e di Chirurgia Plastica del locale Ospedale Regionale « V. Emanuele II », e la dott.ssa Giulia Morici.

Testimoni: per la sposa, il prof. Cesare Lollis, il Cav. del Lavoro Angiolo Paoletti e la gentile signora Maria Rita Morici; per lo sposo, il prof. Attilio Basile, il prof. Giovanni Micali e il prof. Ignazio Palumbo.

Dopo la cerimonia gli sposi hanno ringraziato gli intervenuti al Grande Albergo Capotaormina (Taormina).

Alla novella coppia gli auguri più fervidi di un radioso avvenire e vivissime felicitazioni al Tenente Generale Ottavio Morici e al Colonnello Stellario Romeo, genitori degli sposi.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GUARDIE DI P. S.
SEZIONE DI CATANIA

N. 12 A.N.G.P.S. 11/102

Catania, 22 luglio 1977

OGGETTO: « Sulla stessa trincea » - 125° anniversario della fondazione del Corpo delle Guardie di P. S.

Ill.mo Sig. Presidente Associazione Arma dei Carabinieri
Catania

e.p.c. On.le Presidenza Nazionale A.N.G.P.S.
Roma

S. E. il Prefetto
Catania
Ill.mo Signor Questore
Catania
Ill.mo Signor Colonnello Ispettore XVI
Zona
Catania
Ill.mo Signor Colonnello Comandante
Raggruppamento Guardie di P. S.
Catania

Il giungere della Bandiera dell'Associazione della « Benemerita » a conlorto della manifestazione del 125° anniversario del Corpo delle Guardie di P. S. è stato per noi, motivo di orgoglio e di onore.

La lettura di dati statistici, mentre può lasciare indifferente il grosso pubblico, per noi significa la violenta uccisione di commilitoni, che poco tempo prima erano schierati nelle nostre file e partecipavano alle nostre ansie, alle nostre speranze.

Ai Caduti, sempre posti all'apice dei nostri discorsi, in un commosso ricordo, vanno aggiunti i colleghi dell'Arma dei Carabinieri, che hanno immolato la loro esistenza nel travaglio dell'attuale momento che la Patria attraversa.

Oggi che i « bollettini » giornalieri ci riservano comunicazioni di morte e di dolore, che colpiscono quasi esclusivamente le Forze dell'Arma e della P.S., anche a nome dello Spirito di Corpo, che è in noi, mi è gradito Signor Presidente di ringraziarLa per la Sua partecipazione, esternando gli stessi sentimenti per i Caduti dell'Arma, che con i Nostri, al di là di ogni fazione terrena, fanno parte della stessa schiera, che ha offerto la vita in olocausto per la Patria e per i cittadini.

RingraziandoLa ancora, La prego Ill.mo Signor Presidente di accettare i miei più cordiali e affettuosi saluti, consentendomi, anche in periodi in cui i valori patriottici sono considerati anacronistici, di inneggiare all'Arma dei Carabinieri e al Corpo delle Guardie di P. S.

W l'Italia.

Il Presidente
(Dott. Cateno Nisi)

SEZIONE DI GORIZIA



Celebrazione 125° Anniversario della costituzione del Corpo delle Guardie di P. S. - Festa della Polizia

SEZIONE DI SAVONA

Consiglio direttivo della Sezione per il quadriennio 1976-1980

Presidente: cav. uff. Basilio Costantino
Vice Presidente: cav. uff. Pasquale Dominici

Consiglieri: Deandrea Libero - Segretario-economista, Bianchi Arnaldo, Cugno Umberto, Ghione Alfiere, Mazzone Osvaldo, Vetrini Berardo;

Sindaci eff.vi: sigg.ri Musiari Divino e Orrico Cesare;
Sindaci supp.ti: sigg.ri Brero Fortunato e Nocerino Pasquale.

125° Anniversario della Costituzione del Corpo delle Guardie di P. S.



Rappresentanza A.N.G.P.S. alla Festa del 125° anniversario della Costituzione del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, avvenuta presso la Caserma Miale da Troia in Foggia.

Nozze

In data 16 luglio 1977, nella Chiesa dell'Immacolata in Foggia, il Socio della Sezione Provinciale A.N.G.P.S. Guardia di P. S. in congedo Paciello Francesco Paolo e la Signorina Ciuffreda Rosa si sono uniti in matrimonio.

Felicitazioni ed Auguri agli sposi, per un sereno avvenire.

SEZIONE DI TORINO

125° Anniversario costituzione Corpo delle Guardie di P. S. - Festa della Polizia



Il 2 luglio c.a., ha avuto luogo la cerimonia della Festa della Polizia, con la partecipazione di una numerosa rappresentanza con bandiera, della Sezione A.N.G.P.S.

Molto apprezzata dalle Autorità Civili e Militari la presenza di tale rappresentanza che ha inteso confermare la vitalità dell'Associazione Nazionale delle Guardie di P. S.

SEZIONE DI TORINO

Ringraziamento

Il pullman, sul quale viaggiavano i partecipanti alla gita dell'11 giugno scorso per Stresa si fermò per guasto meccanico in prossimità del casello dell'autostrada Torino-Milano.

Il tempestivo, determinante intervento di una pattuglia automontata della Polizia stradale del posto di Villar Boito consentì il sereno proseguimento del viaggio con la piena soddisfazione dei gitanti, i quali hanno espresso il loro desiderio di far pervenire ai componenti la pattuglia il loro ringraziamento.

« Fiamme d'Oro » è ben lieta di aggiungere ai sentimenti di gratitudine dei gitanti il proprio.

Cerimonia in suffragio dei Caduti delle Forze dell'Ordine

Il giorno 24 giugno sc., presso la Chiesa di San Carlo, si è effettuata la cerimonia in suffragio dei Caduti delle Forze dell'Ordine, indetta dal Sodalizio Nazionale « Ragazzi del '99 », d'intesa con la Sezione A.N.G.P.S., con la partecipazione di Autorità e rappresentanze di altre Associazioni d'Arma.

Della Sezione A.N.G.P.S. è intervenuta una larga rappresentanza con bandiera.

Al termine della cerimonia, svoltasi in un clima di austerità e con la partecipazione notevole di pubblico, è stata offerta da parte del Presidente del detto Sodalizio, Col. Pietro Di Costanzo, un gradito dono quale manifestazione di gratitudine popolare.

Il Presidente della Sezione, V. Questore dr. Salvatore Barbanti ha ringraziato personalmente anche a nome dell'Associazione, per il gentile omaggio.

SEZIONE DI VITERBO

125° Anniversario della Fondazione del Corpo delle Guardie di P. S.

Il 2 luglio è stato celebrato con una Santa Messa e con l'intervento delle Autorità Civili e Militari, il 125° anniversario della fondazione del Corpo delle Guardie di P. S.

La Sezione A.N.G.P.S. ha partecipato con labaro scortato da un folto gruppo di soci.

SEZIONE DI L'AQUILA

Celebrazione 125° Anniversario fondazione Corpo Guardie di P. S.



Su invito del Colonnello Ispettore della 12ª Zona Guardie di P. S. « Abruzzo-Molise », il Presidente della Sezione A.N.G.P.S. Domenico Trionfi ed un considerevole numero di Soci hanno partecipato, con la Bandiera dell'A.N.G.P.S. dell'Aquila, alla cerimonia celebrativa del 125° anniversario della formazione del Corpo delle Guardie di P.S.

Al termine della cerimonia i Soci convenuti sono stati cordialmente intrattenuti con il personale in attività di servizio e con le Autorità, invitati a consumare il pasto presso la mensa di Reparto.

Il Colonnello Ispettore si è premurato di far recapitare ai partecipanti, la relativa foto ricordo, accompagnata da un suo personale biglietto.

SEZIONE DI SAVONA

Gita sociale a Montallegro di Rapallo

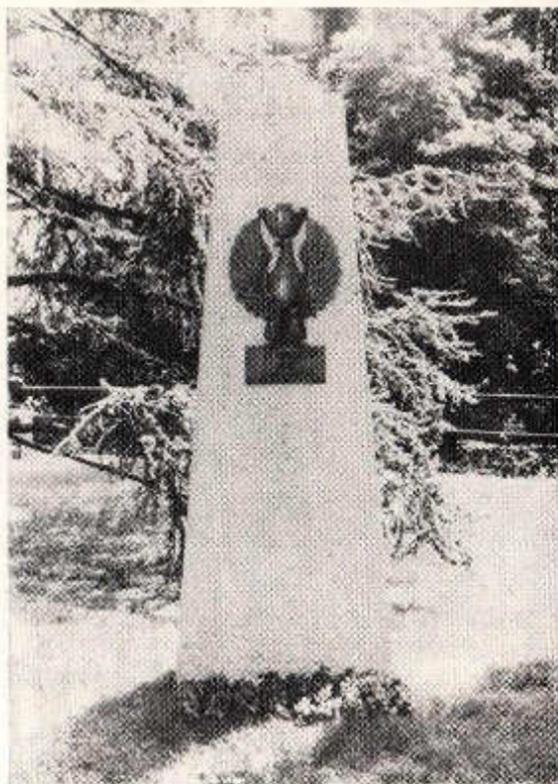
Il giorno 4 giugno u.s., presso l'Albergo del Pellegrino di Montallegro di Rapallo, sono convenuti circa 120 tra soci iscritti alla nostra Sezione, con i familiari, e personale in servizio, dove, secondo il programma si è tenuto l'ormai tradizionale « Pranzo sociale ». Erano anche presenti, le Autorità cittadine ed il Vice-Sindaco di Savona, quali ospiti d'onore.

In mattinata è stata effettuata, per i partecipanti, una gita sul vaporetto lungo il litorale di Portofino e subito dopo, presso la Chiesa Santuario di Montallegro è stata celebrata una Messa in suffragio dei nostri commilitoni defunti.

L'incontro, organizzato dal Comitato direttivo di Sezione, è valso a rafforzare i vincoli di solidarietà tra il personale in quiescenza e quello in servizio.

SEZIONE DI BERGAMO

Cerimonia per il 125° Anniversario del Corpo Guardie P. S.



Il 2 luglio, ha avuto luogo, nel Parco della Rimembranza, in Rocca, alla presenza delle massime Autorità politiche, civili e militari, una solenne cerimonia, suggestiva e particolarmente significativa: Bergamo ha celebrato la Festa della Polizia, nel 125° anniversario della fondazione del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. Nel corso della cerimonia, alla quale è intervenuto il Ministro delle Finanze, on. Pandolfi, in rappresentanza del Governo, è stato inaugurato un cippo, a ricordo per tutti i Caduti, vittime della violenza e della lotta fra il bene e il male, mentre compivano il loro

dovere a difesa della libertà, dei cittadini e dello Stato. La realizzazione del cippo, dello scultore Luigi Monti di Stezzano, è fra i primi dedicati ai Caduti della Polizia, è stata promossa dalle Associazioni Combattentistiche della Città, interpretando il forte sentimento di solidarietà e d'affetto, della popolazione bergamasca.

Nel corso della cerimonia sono state conferite le promozioni per merito straordinario, alle vittime dell'agguato, a Dalmine il 6 febbraio scorso: il Brigadiere Luigi d'Andrea (alla memoria) e le guardie di P. S. Renato Barborini, (alla memoria), Enzo Narchionni e Francesco Netti.

Erano presenti in Rocca, il T.C. Vincenzo Cappelluzzo, Comandante del Gruppo Guardie P. S., il Questore Dott. Pollio, il Sen. Rampa, gli On. Bonalumi, Citaristi, Tremaglia, Raffaelli e Brighenti: le massime autorità cittadine e provinciali, personalità, esponenti di Enti, Associazioni Combattentistiche e d'Arma con i rispettivi labari. Un reparto Guardie P.S. ha reso gli onori. Presenti le Fanfare « Città dei Mille » e la Fanfara dei Bersaglieri, che hanno eseguito musiche militari.

Alle 10,30, dopo l'arrivo del Ministro Pandolfi, accompagnato dal Prefetto Dott. Grieco, ha avuto inizio, su un altare da campo, allestito nel Parco della Rimembranza, la S. Messa, concelebrata da Don Gerardo Perico e Don Mario Rebuffoni, a suffragio e ricordo di tutti i Caduti delle Forze di Polizia. Terminata la S. Messa, il celebrante ha benedetto il nuovo Cippo: una stele monolitica con lo stemma della Polizia e la scritta: « Ai Caduti della Polizia ». Bandiere e stendardi, fra le quali, a fianco del Cippo, spiccava la bandiera dell'Associazione Guardie P. S., circondata dal folto Gruppo in pensione, tutti gli stendardi sono stati innalzati, mentre echeggiavano le note solenni e suggestive del silenzio.

PAGAMENTO PENSIONI

Non verrà pagata ogni due mesi la pensione agli statali. Il relativo disegno di legge è stato accantonato in considerazione della totale impopolarità del provvedimento.

AVVISO

Si pregano i Sigg. Abbonati che non hanno ancora versato la quota (L. 2.000) di abbonamento al Periodico « FIAMME D'ORO » per l'anno 1977 a provvedere o tramite le Sezioni o direttamente, al più presto.

Il periodico « FIAMME D'ORO » è la « Voce » dei militari in congedo del benemerito Corpo delle Guardie di P.S., raccolti nell'Associazione Nazionale Guardie di P.S.

Tenere in vita il periodico costituisce, certo, un grande impegno ed un notevole sforzo finanziario. Ma occorre ricordare che in democrazia, soltanto attraverso un organo di stampa è possibile levare alta la propria voce per farsi ascoltare.

IL COMITATO DI REDAZIONE

Il Comandante del Gruppo, T.C. Vincenzo Cappelluzzo, ha dato lettura del messaggio del Ministro dell'Interno, on. Cossiga, per il 125° anniversario della costituzione del Corpo: « Per i numerosi successi conseguiti nella quotidiana lotta contro l'eversione, la violenza e le crimine », conclude il messaggio, « rinnovo alla Polizia Italiana il mio altissimo apprezzamento con il migliore augurio di buon lavoro ».

Ha fatto seguito la cerimonia di consegna dei decreti con i quali il Ministro dell'Interno, ha promosso per merito straordinario, i quattro militi protagonisti del feroce episodio di Dalmine. Le motivazioni sono state lette dal Comandante la Polizia Stradale, capitano Salustri:

« Il Brigadiere Luigi d'Andrea, è stato promosso alla memoria, al grado di Maresciallo di terza Classe. Le guardie, Renato Barborini, alla memoria, Enzo Marchionni e Francesco Netti al grado di appuntato ». I decreti sono stati consegnati dal Ministro Pandolfi e dal Prefetto.

Per il D'Andrea e per il Barborini sono stati ritirati dalla moglie e dalla madre. Ha quindi preso la parola l'avv. Antonio Rodari, poi il Sindaco avv. Giacomo Pezzotta. Il discorso conclusivo è stato tenuto dal Ministro Pandolfi che dopo avere porto il saluto del Governo, ha ricordato che l'inaugurazione del Cippo è un segno concreto di riconoscenza e di affetto della popolazione bergamasca, alle Forze dell'Ordine.

Giorn. Maria Curzio ved. Questore Pumo
(per conto Ass. Naz. Guardie di P. S.
di Bergamo)

Fiamme d'Oro ringrazia sentitamente la vedova del Questore Pumo per la preziosa collaborazione.

ABBONATI SOSTENITORI ED OFFERTE

Il Sig. Candoni Armando - (Via D. Bortolan 12, Vicenza) della Sezione A.N.G.P.S. di Vicenza ha versato la somma di L. 10.000 quale Abbonato Sostenitore del periodico « Fiamme d'Oro ».

Il Sig. Candoni Armando (Via D. Bortolan 12 - Vicenza) della Sezione A.N.G.P.S. di Vicenza ha inviato la somma di L. 5.000 (cinquemila) quale offerta in favore del periodico « Fiamme d'Oro ».

Il Sig. Maggiore CARUSO Emanuele - abitante in Roma - Via Giangiacomo, 23 - della Sezione A.N.G.P.S. di ROMA ha versato la somma di L. 10.000 - quale **ABBONATO SOSTENITORE** del periodico « FIAMME D'ORO ».

Il Sig. GHIDINI Mentore della Sezione A.N.G.P.S. di MANTOVA ha **OFFERTO** un **ABBONAMENTO ORDINARIO** al periodico « FIAMME D'ORO » all'Ente: **COMITATO PROVINCIALE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA** Viale Piave, 30 - 46100 - MANTOVA.

Il S.Tenente (r) COLELLA Filippo, abitante ad ALATRI (Frosinone) ha inviato la somma di L. 500 (cinquecento) quale **OFFERTA** in favore del periodico « FIAMME D'ORO ».

Il S. Tenente (r) MARRAS Virginio - Segretario Economico della Sezione A.N.G.P.S. di IMPERIA ha inviato la somma di lire 5.000 (cinquemila) quale **OFFERTA** in favore del periodico « FIAMME D'ORO ».

Nello scorso mese di settembre, a soli dieci mesi dal suo collocamento a riposo, è scomparso

FERDINANDO LI DONNI

Ispettore generale Capo di P. S.

Vice capo della Polizia

Nato a Bivona (Agrigento) il 27 novembre 1911, laureato in giurisprudenza, volontario vice commissario aggiunto a 26 anni, Questore a 31 anni, ha percorso tutti i gradi intermedi, prestando servizio a Palermo, Napoli, Benevento, Canosa di Puglia, Minervino Murge, Senigallia, Ancona.

Questore di Enna, Reggio Calabria, Livorno, Cagliari, Palermo.

Ispettore Generale Capo nel 1972, Direttore della Criminalpol, e nel 1974 Vicecapo della Polizia.

Quarantanni di ininterrotto servizio, una vita di completa, totale dedizione.

Fiamme d'oro lo ricorda a quanti ne ammirarono la cultura, la capacità professionale, la perspicacia e rinnova ai familiari dell'estinto le più sentite condoglianze.

DECEDUTI

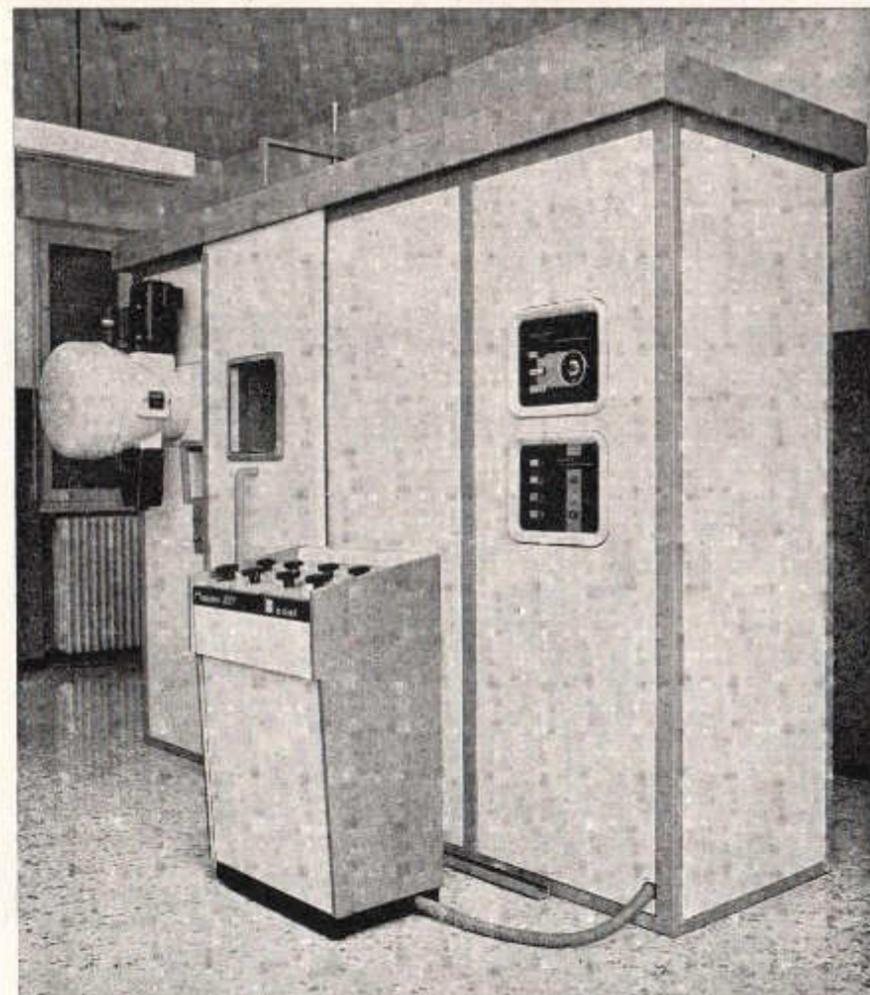
SOCI, AMICI SCOMPARSI

Ratta Camillo, 28 maggio 1977 - Cuneo
Reale Orlando, 25 giugno 1977 - Cosenza
Gallinotti Clemente, 29 giugno 1977 - Vercelli
Secco Camillo, 20 luglio 1977 - Arezzo
D'Amore Giovanni, 11 luglio 1977 - Torino
Colfera Giuseppe, 14 luglio 1977 - Belluno
Scimone Giuseppe, 4 agosto 1977 - Messina
Cammarota Michele, 16 agosto 1977 - Firenze
Cadelano Eliseo, 18 luglio 1977 - San Remo

Sordello Carlo, 25 agosto 1977 - Arezzo
Peditto Salvatore, agosto 1977 - Catania
Mangiglio Giulio, 2 settembre 1977 - Novara
Germano Giuseppe, 6 settembre 1977 - Roma
Ratta Camillo, settembre 1977 - Cuneo
Privitera Filippo, settembre 1977 - Catania
Bassi Enrico, 21 agosto 1977 - Trieste
Bonanno Vito, 29 settembre 1977 - Como

Ai familiari dei cari Soci scomparsi, Fiamme d'Oro esprime il profondo cordoglio di tutti gli abbonati lettori.

odel



STAZIONE SCHERMOGRAFICA FISSA

Ideale per gli esami polmonari di massa appositamente studiata per **Consorzi Provinciali Antitubercolari**

- Impianti dispensariali per **SCOPIA**
- Impianti di piccola e grande diagnostica

VIAGGIO IN FINLANDIA

Viaggio in FINLANDIA (Helsinki) di soci e simpatizzanti I.P.A., dal 17 al 23 giugno 1978; costerà 1095 marchi finlandesi (1 marco = L. 300) alloggiando in albergo e 978 MF alloggiando nell'istituto di polizia.

Le iscrizioni sono già aperte e conviene affrettarsi rivolgendosi all'ufficio cassa Com. VV.UU. di Milano Via Beccaria, 19, (sigg. Magistrelli Giovanni e Gatti Antonio), che accetta anche versamenti mensili (non inferiori alle L. 10.000).

Nel prossimo numero un articolo del Generale della di Finanza Aldo Morello sul primo viaggio I.P.A. effettuato quest'anno, sempre nel mese di giugno, in Svezia.

ASSEMBLEA NAZIONALE A.N.G.P.S.

Il Consiglio Nazionale, nella riunione del giorno 13 settembre 1977, ha deliberato la convocazione dell'Assemblea Generale annuale per DOMENICA, 11 DICEMBRE 1977.

L'Assemblea avrà luogo alle ore 10 nei locali della Scuola Castro Pretorio, in Via di Castro Pretorio - Roma.

Leggete e diffondete il periodico



E' la libera voce delle Guardie di P.S.!

E' il vostro giornale!

Abbonatevi ed offrite anche un abbonamento omaggio ad un amico.

E' un modo efficace, questo, per mantenere in vita un giornale che non dispone di finanziamenti di nessun genere.

ABBONATEVI!

RESTIAMO UNITI COL NOSTRO GIORNALE!